

CAMILLO PORTA

BIOGRAFIA

A 46 ANNI È DIRIGENTE
DI PRIMO LIVELLO
E VANTA 136 PUBBLICAZIONI

TEST

IL MEDICINALE «INVENTATO»
VIENE SPERIMENTATO
SU QUATTORDICI PAZIENTI



Dopo la laurea, corsia e cattedra: una carriera fra Vigevano e Pavia

— PAVIA —

QUARANTASEI anni, dirigente medico di I livello con la medicina nel sangue. Camillo Porta si è laureato con lode in Medicina e Chirurgia e specializzato sempre con lode in Oncologia medica. Dopo aver lavorato come assistente nella divisione Medicina/Oncologia della Casa di cura Beato Matteo di Vigevano, nel '98 ha iniziato a occuparsi del pronto soccorso del San Matteo, diventando poi dirigente medico dell'Istituto di Medicina Interna e Oncologia medica. In parallelo, è impegnato nella didattica. All'università di Pavia è professore a contratto della Scuola di specializzazione in Oncologia medica e della Scuola di specializzazione in Chirurgia generale II e III. Oltre a partecipare a congressi nazionali e internazionali, è autore di 136 pubblicazioni.



IN ASCESA MEDICO E PROFESSORE UNIVERSITARIO

«Il nostro farmaco speciale contro i tumori dal San Matteo a Stoccolma»



di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

UN FARMACO che “taglia i viteri al tumore” e stabilizza la malattia raddoppiando le aspettative di vita dei pazienti. Lo sta sperimentando al San Matteo l'oncologo Camillo Porta che sta testando il “pazopanib” su 14 persone con metastasi al rene.

Dottor Porta, perché è tanto importante questo test?

«È una sperimentazione, ma non è l'unica. Ed è importante perché prima i farmaci nei pazienti con carcinoma renale consentivano una sopravvivenza di 12 mesi, che con il “pazopanib” viene raddoppiata o triplicata. Con condizioni dignitose, perché è un farmaco tollerabile e gestibile. I risultati della sperimentazione saranno presentati a novembre a Stoccolma».

Vuol dire che i pazienti possono assumere la compressa continuando a svolgere la loro attività?

«Sì. Non è come la chemioterapia che provoca anche effetti collaterali visibili come la perdita di capelli. Questo farmaco non è “acqua fresca”, ha effetti collaterali ma non paragonabili. Nessuno dei nostri pazienti ha mai dovuto rinunciare ad andare al lavoro o alla vita sociale. E, se un'aspettativa di vita prolungata di due o tre an-

STUDIO E SPERANZE

Abbiamo pazienti di ogni età e anche sugli anziani sono stati notati benefici. A novembre in Svezia presenteremo i risultati

ni sembra poco, per un malato fanno la differenza».

Devono avere caratteristiche particolari i pazienti sui quali state testando il pazopanib?

«No. Devono essere maggiorenni e in buone condizioni cliniche. Abbiamo pazienti di tutte le età e anche sugli anziani sono stati notati benefici. Che non significano guarigione o regressione del tumore, ma stabilizzazione perché la molecola rallenta la progressione del carcinoma avanzato. Insomma, non siamo ancora alla risoluzione del problema, anche se è un passo in più. L'epidemiologia ci dice che sono circa 8.200 le persone che ogni anno devono affrontare una diagnosi di carcinoma renale, neoplasia che rappresenta un 2-3% di tutti i casi di tumore, con una tendenza però all'aumento. Si tratta di una malattia prevalentemente maschile e che interessa soprattutto gli anzia-

ni: due terzi delle persone ha più di 65 anni. Un caso su due viene individuato per caso, attraverso un'ecografia o una Tac addominale. Con il risultato che circa il 30% dei pazienti mostra segni di metastasi già alla diagnosi e circa il 40% le svilupperà in seguito, solitamente nell'arco di due anni».

Il “pazopanib” è sottoposto al sistema di «payment by result»: per quei pazienti che risultassero non rispondere dopo 24 settimane l'azienda rimborserà la spesa sostenuta. Mancanza di fiducia?

«No, è una tendenza comune in Europa per non gravare troppo sul sistema sanitario nazionale. Un mese di terapie costa 5mila euro, così l'Aifa (agenzia italiana del farmaco) ha trovato questa soluzione per risparmiare risorse. Il “pazopanib” ha un favorevole rapporto costo/benefici. Anche se non è un punto d'arrivo, è un punto di partenza».

Quindi state sperimentando altri farmaci...

«Sì, abbiamo cominciato attorno al 2003 e ad oggi abbiamo sei farmaci in commercio. L'Aifa ha velocizzato i processi di approvazione dei medicinali. Ormai siamo in linea con le medie europee. E si stanno studiando anche medicinali meglio tollerabili e sempre più selettivi, che vanno a bersagliare le cellule tumorali».

ORGOGGIO
In alto
e a sinistra,
il professor Camillo Porta
sta testando
il farmaco innovativo
a Pavia
che potrebbe ridare
nuove speranze
ai malati di tumore
A destra,
l'ingresso del Policlinico
San Matteo
(Torres)

